

## ASSOCIAZIONE

Face tutti i giorni, eccettuato  
domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32  
all'anno, semestrale e trimestrale in  
proportione; per gli Stati esteri  
da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cant. 10,  
arretrato cont. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via  
avogiana, casa Tellini N. 14.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 23 gennaio contiene:

1. R. decreto 23 gennaio, che convoca per il febbraio al collegio elettorale 9<sup>a</sup> di Napoli, affinché proceda all'elezione del proprio deputato.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 24 gennaio.

Vorrei, se potessi, riassumervi in pochi periodi l'impressione lasciata qui dai fatti straordinari della quindicina che abbiamo passata.

Non mai si è veduto, che la morte, la quale coglie i principi come tutti gli altri mortali, abbia prodotto un così grande effetto. Si vantano da coloro che vivono nel passato le tradizioni di Roma pontificia, quasicchil quello che fu a lungo abbia ragione di sussistere sempre. Ebbene: questa morte così improvvisa ha distrutto in un momento secoli di queste tradizioni ed ha iniziato un'era nuova. Se dal 20 settembre 1870 al 9 gennaio 1878 si poteva dire, che erano passati soltanto alcuni anni, per cui, malgrado l'aura dei nuovi tempi, alcuni pochi stavano fermi alle loro tradizioni ed alle loro illusioni, dal 9 gennaio ad oggi invece si può dire, che è passato un secolo, sicché ha aumentato d'un tratto tali illusioni anche in coloro che tenacemente vi si attenevano.

Sopra la Roma papale è passata come una larga fiumana, o piuttosto come una valanga che ha strappato via tutto, quello di antiquato che vi persisteva a rimanere allo stato di mummia petrificata. Questo entusiasmo di Popolo che trabocca da ogni lato, queste migliaia di telegrammi che andavano e venivano tutti i giorni, queste migliaia di deputazioni che accorrevano da tutte le parti d'Italia, questi echi di tutte le Province italiane, e di tutti i paesi del mondo, queste turbe infinite ed infinitamente miste di principi, ambasciatori, generali, alti personaggi, gente colta e popolare delle infime classi, che vi parlavano tutte le lingue di fuori e tutti i dialetti d'Italia; questo versarsi di tutto ciò attorno al catafalco di Vittorio ed attorno al trono di Umberto, ha prodotto una tale e tanto durevole impressione, che non vi sarà potenza umana a poterla distruggere. Il Popolo Romano ed anche quelli dei grandi che si attestavano al Vaticano per abitudine si trovano del tutto trasportati da tale corrente. Lo stesso Pio IX n'è stato travolto. Tutto quello che si è detto questi giorni di lui, che si sarebbe perfino sfegnato contro coloro che gli fecero fare la parte di Balaam, per cui avrebbe ribenedetto l'Italia ne' suoi re, e tante altre storie nel medesimo senso, io non saprei dirvi, se sia conforme al vero. Questo solo vi so dire, che in quanto agli effetti è più che vero, poiché è creduto che lo sia. Ammetto, che si sia andata su ciò formando una leggenda popolare; essa però ha il suo significato. Vuol dire, che non si crede da nessuno possibile, che un papa, che Pio IX possa a meno di riconoscere in questi fatti la mano della Provvidenza e che cristianamente non si assoggetti a suoi decreti. Per il Popolo il papa dell'Antonelli e dei gesuiti non esiste più; ed egli è tornato ad essere il papa del 1848, quando la grande e nazionale rivoluzione s'iniziava e si rendeva popolare al grido di Pio IX. Di quello che il papa facesse, o dicesse contro questa opinione, che si è creata, non lo si terrebbe più lui responsabile, ma bensì quelli che lo tengono separato dall'Italia, che lo ha ammesso per gratitudine di quello che egli ha fatto per condurre l'Italia alla sua unità.

Questo è un modo con cui il Popolo esprime la sua credenza, come quando non voleva credere alla morte del primo Napoleone, perché non poteva credere alla durata dell'opera dei suoi successori.

La leggenda creata dal Popolo e con cui esso esprime in modo poetico la sua fede e la sua politica, è non soltanto parte della storia; ma elemento vitale della storia futura. Quei cento mila popolani, che sospinti da ventisette milioni, si sono portati a Roma attorno al feretro di Vittorio ed al trono di Umberto, state pure certi che riportano con sé, colle loro impressioni e coi racconti che ne faranno una parte non piccola della storia in formazione dell'Italia novella. La leggenda popolare dei reali d'Italia a Roma è oramai divenuta più vecchia e quindi più vera e più storica delle tradizioni secolari della reggia pontificia.

E poi che cosa hanno veduto a Roma questi centomila popolani (1)? Forse il papa col suo triregno, forse i cardinali colla loro porpora? Nulla di tutto questo. Hanno veduto invece tanti generali dell'esercito italiano, tanti principi che venivano ad onorare il defunto ed il nuovo Re d'Italia, l'Italia stessa compendiata in loro medesimi e parlante in tutti i dialetti italiani, tutto il mondo che veniva ad approvare Roma capitale d'Italia. Questo è quello che i reduci raccontano a casa loro col linguaggio immaginoso dei popolani; per cui, per quanto si cerchi di attenuare in essi la impressione provata, non c'è dubbio che la manterranno e la diffonderanno.

Per tutto questo parmi di aver ragione di dire, che nel senso della storia della unità d'Italia quindici giorni valgono molti anni, anzi un secolo. Aggiungo che i decreti della Provvidenza sono oramai accettati anche dal Clero di buona fede; e tanto peggio per la stampa clericale, che ora scaglia le sue maledizioni contro ai buoni preti, come fece testé l'*Osservatore Romano* contro a tutto il Clero di Milano, all'arcivescovo, ai canonici, ai parrochi e capellani della Chiesa Ambrosiana, sempre distinta per cultura e patriottismo e per i suoi sentimenti in pieno accordo col Popolo al quale ministra.

La tregua politica sembra cessata. Si cominciano a discutere gli atti e le intenzioni del Ministero e dei diversi gruppi. Urge che sieno tolte le incertezze colla convocazione del Parlamento.

Il giornale *Chauvet-De Pretis*, come chiamano il *Popolo Romano*, è in grande collera contro tutti coloro (e sono tutti, senza distinzione di Destra e Sinistra) che biasimano la soppressione del Ministero di agricoltura industria e commercio. Quel foglio ammette, che le forme sieno incostituzionali, ma vuole che il Ministero sia ammesso, perché alla fine, dice, nessuno ha saputo provare, che quel Ministero sia stato utile a qualche cosa.

Io dico invece, che la sua utilità l'hanno provata e la provano tutti i giorni quei medesimi che l'hanno soppresso; poiché essi non risparmiano di direci ed assicurarci, che tutte le diverse mansioni di quel Ministero, benché divise quindici mani tra diversi Ministeri, saranno conservate.

Quale argomentazione maggiore di questa in favore del Ministero stesso?

L'invio della flotta in Levante mostra che anche in alto luogo si comprende la gravità della situazione. Cresce quindi il bisogno di sapere la politica estera in mani meno invalidi di quelle del povero De Pretis che per giunta si dice malato e si sente oppresso dalla imperiosità del Crispi.

Il Veneto cattolico si lagna, che il Popolo, o la Rivoluzione com'esso dice, voglia che i ministri dell'altare, che vivono dell'altare, cioè delle offerte del Popolo, facciano a' suoi simili cantare la messa per forza. Forse il foglio veneziano si ricorda della Repubblica, che aveva iniziato la forza per quei preti che, obbedendo a papa Paolo, non volevano cantare. Quasi si direbbe che il Popolo italiano ha ereditato la politica della veneta Aristocrazia. Dice, che « le pressioni furono tali e tante da prendere l'aspetto d'una violenza. » E chiama quindi « o debole o malcostituito qualcuno che si lasciò trascinare ben al di là dei limiti, entro i quali era suo dovere restarsene. » Insomma cantare, ma per forza.

## Il Re Umberto alla Città di Torino

Al Consiglio comunale di Torino nella seduta del 23 gennaio fu letto il seguente autografo del Re:

*Alla mia cara Città di Torino.*

Il mio primo desiderio fu che la Salma del mio Re fosse tumulata a Superga, ove, in mezzo a tutti i suoi Cari, avrebbe trovato degno riposo dopo così glorioso lavoro.

Per me e per la mia famiglia pareva incomparabile il rinunciare alla tomba dei nostri Padri. Ma l'Italia ha chiesto che la Salma di Vittorio Emanuele avesse riposo in Roma.

Questa domanda, manifestata nel modo il più solenne, scosse il mio cuore di Re e di Figlio, e fermò le deliberazioni e i consigli del mio Governo; la tumulazione del Re glorioso in Roma

(1) Furono 175,800 e più gli arrivati a Roma colle ferrovie, con biglietti d'andata e ritorno, nei giorni tra i funerali di Vittorio ed il giuramento di Umberto.

è nuova affermazione dell'indissolubilità dell'Italia, nuova sanzione dell'Unità della Patria nostra!

Torinesi!

Nato tra voi, e in mezzo a voi educato agli esempi di cui il Re mio Padre mi ha lasciato così larga eredità, so quanto avete fatto per la Patria e per la mia Casa; so quale profondo orgoglio ecciti in voi, in tutto il Piemonte il vogliere a Superga la Salma del Re benemerato.

Non meno grave del vostro è il sacrificio mio, e appena lo conforta la gloria serbata al primo Re Soldato di riposare qui in Roma, meta dell'Italia e sua.

L'onore dell'avvenuta raggiunta, dell'occuparla pur colla morte, si riflette su Torino e sul Piemonte, dove il Re mio Padre imparò la incredibile costanza nei propositi.

Torinesi!

Io chiesi da voi il sacrificio che io stesso ho fatto.

Alla religiosa devozione vostra, al vostro patriottismo io astido la spada del Re; che egli sia cinto da Novara a Roma: dono a voi ciò che mi è più santo e più caro, i segni di valore che il Re conquistava combattendo per l'unità e l'indipendenza della Patria.

Costi, in Torino, erigerò un monumento che eterni la memoria del Primo Re d'Italia.

So con quanto amore voi lo custodirete.

Tra poco, io spero, verrò per ringraziarvi dell'atto di abnegazione che vi ho domandato, per significarvi quanto mi confortarono i sentimenti d'affetto verso di me e verso la patria, dei quali voi, così generosi, mi avete già dato tante e così splendide testimonianze.

Roma, 19 gennaio 1878.

UMBERTO.

La comunicazione fu accolta da vivi applausi finali partecipò fragorosamente il numerosissimo pubblico.

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma in data 23 gennaio al *Rinnovamento*: Dal ministero della marina furono dati ieri ordini pressanti perché tutta la squadra italiana, ora ancorata a Taranto, salpi senza indugio, e faccia vela verso il Levante. Questo provvedimento, che sarà quanto prima ufficialmente annunciato, non ha nessun carattere bellico, né altera minimamente la nostra politica di neutralità e di pace. La misura è provocata dai dispacci giunti da Costantinopoli al nostro Ministero degli esteri, dispacci i quali non potrebbero suonare più gravi né più allarmanti. Se l'armistizio non si conclude subito, la capitale sarà presto minacciata; ma ove anco la tregua si concordi e si firmino i preliminari della pace, la rivoluzione a Costantinopoli si considera imminente ed inevitabile, e si paventano per quella meravigliosa città gli orrori della guerra civile. Il rappresentante dell'Italia in Turchia, avendo la responsabilità della tutela della vita e delle proprietà dei nostri connazionali, non ha tardato a chiedere aiuto al Governo; e ciò vi spiega la ragione della partenza della flotta. Il bavaglio che sotto il comando del Di Monale si raccoglie adesso a Taranto, è più che sufficiente a garantire gli affetti non pochi, e gli interessi molteplici che legano l'Italia con l'Oriente, e ciò deve tranquillare e persuaderci ad attendere gli avvenimenti con calma e con fiducia.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma: Il decreto relativo alla chiusura della sessione parlamentare comparirà lunedì. Credo che questa risoluzione definitiva sia stata presa nel Consiglio dei ministri tenuto ieri sotto la presidenza del re Umberto. Nello stesso Consiglio, cui erano presenti tutti i ministri, sarebbero stati fissati i progetti di legge da sottoporre al Parlamento e che vorrebbero annunciati dal discorso della Corona. Confermasi che essi sono: riforma elettorale; diminuzione della tassa del macinato; convenzioni ferroviarie; modificazione alla legge sul registro inteso ad evitare le frodi, e altri minori progetti da studiare. Fu pure ricouosciuta la necessità della misura, già presa, di far partire per il Levante la squadra di evoluzione.

Si calcola che un monumento grandioso a Vittorio Emanuele, costerebbe venti milioni.

Una lettera del prof. Lignana, pubblicata dal *Popolo*, appoggia la proposta fatta dall'*Opinione* di dare alla salma del Re Vittorio Emanuele sepoltura definitiva in Santa Maria degli Angeli.

Nell'andare a Roma, il Principe ereditario di Germania, passando per la stazione d'Orvieto, fu salutato da alcune centinaia di persone, fra

le quali erano gl'impiegati dell'ordine amministrativo e giudiziario, gli ufficiali del presidio militare, e dell'arma dei R. Carabinieri. S. A. si compiacque chiamare allo sportello del suo vagone il sotto prefetto, il quale gli disse rispettose parole per la perdita di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Il Principe di Germania gli strinse la mano, pronziando le seguenti testuali parole:

Io amava tanto il vostro Re Vittorio Emanuele, e sono intimo amico anche di suo figlio; gli voglio proprio molto bene.

L'Italia ha qualche particolare sul rifiuto opposto alla domanda dell'arciduca Ranieri di un'udienza dal papa.

Il cardinale Simeoni parlò a S. S. della domanda dell'arciduca.

— E perché devo ricevere l'arciduca Ranieri? rispose Pio IX. Egli è venuto qui per Vittorio Emanuele e non per me.

Simeoni fece osservare a S. S. che il cardinale De Luca, già nunzio a Vienna, aveva preso impegno presso l'arciduca di farlo ricevere. A che Pio IX replicò:

— Ma che De Luca, ma che de l'oca.... Peggio per lui, se si è impegnato.

Si dice che il cardinale De Luca abbia fatto la domanda d'udienza al cardinale Simeoni, senza che l'arciduca Ranieri ne sapesse nulla.

## ESTERI

Francia Il *Secolo* ha da Parigi: L'*Estafette* torna a reclamare dal governo l'inchiesta circa i tentativi per un colpo di Stato. Lo stesso giornale afferma che esistevano liste di proscrizione. Vennero cambiati dieci procuratori generali e diciassette altri magistrati d'alto grado.

Engelhard, assumendo ieri la presidenza del Consiglio generale della Senna, fece un discorso improntato al più schietto repubblicanismo. Egli reclamò la promulgazione dell'amnistia, ammesso che non si può celebrare la fratellanza dei popoli coll'Esposizione universale, senza prima essere addivenuti alla riconciliazione coi figli della patria.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il colle del Castello è naturale? Ora che il riscatto del Castello è sulle bocche di tutti, sarebbe pascolo ameno alla curiosità del pubblico il raccogliere tutti gli spropositi che si dissero intorno alla formazione del colle sul quale è fondato. Diciamo spropositi, perché ormai la scienza geologica fece tali progressi, ed arrivò a tanta sicurezza di indagini, da potersi ridere di gran cuore della ignoranza non antica in cui vivevano uomini per tanti altri riguardi rispettabilissimi. Basterebbe a qualunque geologo l'osservare la stratificazione del terreno, dove si è praticato un taglio (crediamo per costruirvi un palco per le corse) a metà del colle dal lato verso il Giardino, per pronunciarsi sull'origine naturale del colle, ed assegnare l'epoca della sua formazione, colla stessa sicurezza colla quale un falegname distingue il legno di larice dal legno di abete.

La più volgare credenza è stata quella, che gli Unni costruissero il colle. Nella cronaca pubblicata dal Muratori, e poi dal Rubeis con variante, sta scritto, che Attila fece fare a mano il colle ov'è il Castello. Ottone vescovo di Friesinga nel 1158 scrisse, che l'esercito degli assediati di Aquileia costrisse il monte; e più precisamente Gofredo da Viterbo, che visse dal 1138 al 1197, avere l'esercito di Attila trasportato sugli scudi tutta terra da innalzare un argine in forma di monte rotondo a memoria di Attila, e dagli Unni essere derivato il nome di Udine. Ma la più brillante e completa esposizione della favolosa leggenda la si riscontra in Amèdeo Thierry, il quale, dopo la metà del presente secolo, raccontava in sui serio come qui fosse piano, e il Re (Attila) volle un monte; ogni soldato pertanto si accinse all'opera, portando terra nell'elmo e sassi sopra lo scudo... in tre giorni si innalzò il colle come per incanto (che bravo esercito!) e Attila vi fondò il Castello di Udine.

Parimenti sbagliata, sebbene diversa, è la ipotesi del padre Canciani, il quale scriveva nello scorso secolo aver i Longobardi innalzato il colle del Castello, allorché istituirono il Ducato del Friuli, e lassù eretta l'ara di Odin, loro nume principale, dal che il nome di Udine. Il Paolo Fistulario, che pure scrisse nello scorso secolo, attribuiva ai Romani di aver non solo eretto il Castello, ma innalzato anche il colle.

Anche l'egregio e compianto dott. Giandomo-

nico Cicconi cadde nello stesso errore, quando, sceso nel torneo, arbitro fra i contendenti, sentì essere stato il colle formato dai Romani colla materia escavata nello stagno che esiste nell'attuale Giardino pubblico; i quali vi eressero poscia il Castello.

Ad un amico nostro personale, che non poteva mai adattarsi all'opinione che il colle fosse opera artificiale, senza escludere che la mano dell'uomo abbia potuto concorrere a ingrandirlo e completarlo, quando vide due anni or sono la trincea aperta nel fianco, e la esaminò, venne il desiderio di provocare l'opinione dell'egregio Marinoni, professore di mineralogia al nostro Istituto tecnico, e nebbe nel settembre 1876 la risposta che ci facciamo un pregio di pubblicare.

« La diceria che il colle d'Udine, sul quale sorge lo storico castello, sia artificiale, edificato totalmente dall'uomo, pecca di inverosimiglianza; e per nulla affatto sono attendibili le ragioni che si adducono a sostegno di tale asserto, basato su citazioni di qualche archeologo di buona fede. La sola natura del deposito che lo costituisce, e la sua potenza di oltre 26 metri di elevazione verticale sulla pianura circostante, sono i veri criterii che possono dare la spiegazione dell'origine di quel colle isolato, dovuta sicuramente agli ultimi fenomeni geologici che produssero le attuali condizioni orografiche del Friuli.

« Del resto uno studio sotto un tal punto di vista non esclude affatto che l'uomo possa aver concorso alla sua formazione come agente modificatore della superficie, e che in parte anche possa esser stato reso più elevato dall'ammucchiarsi di ruder, ovvero con arte per rendere il luogo più forte e più difficilmente accessibile. Non voglio ripetere argomenti a combattere l'idea dell'origine artificiale di quell'immagine rilevo; varrà meglio esporre quelle poche ragioni per le quali, colla scorta degli studi geologici, se ne spiega la formazione. Il colle di Udine è alto m. 136.93 sul livello del mare e 26 sulla pianura circostante. Visitai, dietro invito della S. V., in varie volte, una specie di piccola trincea che ne squarcia il fianco Est, Nord-Est verso il pubblico passaggio, durante i lavori che vi si attuavano nello scorso inverno, e là potei a tutt'agio riscontrare che risulta costituito nella sua maggior massa da quello stesso conglomerato alluvionale che forma il sottosuolo della pianura friulana. Qualche traccia affatto superficiale di ghiaie più minute, analoghe a quelle che si rinvengono nelle campagne circostanti alla città, con ciottoli e rotolini d'ogni maniera, si deve attribuire ad un periodo assai più recente di alluvioni, ed ai tempi storici.

« Il conglomerato, che può dirsi veramente costitutivo del Colle di Udine, venne formandosi nell'epoca pliocenica per opera dei grandi corsi d'acqua che scendevano dalle Alpi. Altri lenzini ne osservano tuttora in certe valli, nonché nei colli di Ragogna, Susans, Variano e Carpenedo, i quali insieme col colle di Udine sono i testimonii indiscutibili di un grande sollevamento che scosse la nostra regione dopo l'epoca terziaria, costringendo i torrenti ad incidere ed erodere i loro stessi depositi già cementati e poi sconnessi e spostati, e a seppellire sotto nuove alluvioni la antica pianura pliocenica della quale solo ci restano gli accennati affioramenti.

« Meglio di queste mie parole dovrebbero aver valso a distruggere la supposta e falsa opinione del colle d'Udine fabbricato dall'uomo, gli studii più ampiamente condotti dall'egregio prof. Taramelli, il quale pure lasciò nei suoi scritti il germe della opinione che venni or ora sviluppando. »

È sempre importante correggere gli errori; ma nel caso nostro la certezza che il colle del Castello, è almeno per la massima parte, naturale, conferma ciò che venne opportunamente detto e ripetuto in questi giorni: essere, cioè, il colle del Castello la causa che un castello vi esiste, probabilmente fino dai tempi romani; e il Castello causa che intorno ad esso siasi andata formando la nostra città. Se adunque il Castello fu nucleo di Udine, come ne è oggi il cuore, tanto più giustificato è negli Udesi il desiderio di rivendicarlo.

**Pel monumento al Re Galantuomo** la Commissione nominata dalla Società operaia di Udine, composta di cittadini di ogni classe, sta organizzando la raccolta in modo che la si estenda ad ogni Comune, Frazione e casolare della Provincia, e che all'ultimo tapino venga presentata opportunità di offrire la sua paranza.

Riferiremo giornalmente le idee che andranno successivamente manifestandosi anche nelle altre città d'Italia riguardo al modo di tradurre in atto pari nobile pensiero che si agita in tutte.

Lessimo frattanto, con piacere anche nei giornali di Vicenza, una bella lettera del cav. Domenico Cariolato, nella quale, d'accordo con parecchi altri di Torino e di altre città, come abbiano altre volte accennato, dimostra la inopportunità di erigere tanti monumenti a Vittorio Emanuele, quante sono le città d'Italia che non vogliono figurare in seconda linea nell'affetto e riconoscenza al grande benefattore e indicatore della Patria.

Il solo degno monumento al primo Re d'Italia, dice il Cariolato, deve sorgere a Roma, coi danari di tutta la Nazione, e i danari delle sin-

gole città vengano consacrati ad eternare il nome di Vittorio Emanuele associanolo a qualche fondazione di civiltà o di beneficenza.

**L'Accademia di Udine e il monumento a Vittorio Emanuele II.** Mentre la opinione pubblica è così vivamente agitata nella nostra città dall'idea di innalzare un degnio monumento a Colui che fu il liberatore e l'unificatore d'Italia, la nostra Accademia non poteva certamente starsi inerte: essa che intende vivere e vive della vita del paese. Il Consiglio Accademico si è perciò occupato con molto interesse di tale argomento, e dopo averlo considerato sotto tutti gli aspetti, ha espresso il parere che nella nostra città non sia da erigersi una statua, od altro simile materiale monumento al Re Vittorio Emanuele, bensì da fondarsi una grandiosa, opportuna, duratura istituzione educativa di generale e continuativa utilità, coordinata agli interessi principali di tutta la provincia, insomma un **monumento morale aere peregrinus**, intitolato al nome augusteo e venerato di Vittorio Emanuele. A Roma, dove si raccolgono il concetto politico e nazionale, là, con il nostro denaro, come con quello di tutta Italia, si erigano archi e statue, che non seguiranno mai troppo solenne testimonianza del nostro politico risorgimento: qui, si collegherà la memoria del primo Re d'Italia ad una istituzione educativa.

**L'egregio prof. Sculari** nostro friulano lessè il 22 corr. all'Università di Pisa uno splendido discorso in commemorazione del Re Vittorio Emanuele. Il discorso fu accolto entusiasticamente e sarà pubblicato.

**Onorificenza.** S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione con decreto del 16 gennaio corr. ha conferito la medaglia di argento al sig. Lenna Giov. Batt. maestro in Socchieve. Possa questa testimonianza di onore valere di sprone a tutti gli insegnanti di questa Provincia.

#### Banca di Udine.

*Ai signori Azionisti della Banca di Udine.* In conformità dell'art. 24 dello Statuto, i signori Azionisti della Banca di Udine sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo il giorno 17 febbraio a. c. alle ore 7 pomeridiane, nella sala del l'alazzo Bartolini, per deliberare sull'ordine del giorno qui in calce.

All'effetto, gli Azionisti dovranno depositare i rispettivi titoli dal 10 fino al 15 febbraio sia presso l'ufficio della Banca, sia presso il Cambio valute della Banca stessa, ritirando lo scontrino di depositi, da rendersi ostensibile all'ingresso nella sala per constatare il numero dei soci intervenuti e le azioni rispettivamente rappresentate.

Udine 25 gennaio 1878.

Il Presidente  
C. KECHLER.

#### Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Censori;
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili;
4. Nomina del Consiglio d'amministrazione.

**Da Varmo** ci scrivono in data 15 gennaio:

Anche in questo Comune si volle onorare la memoria dell'Augusto Monarca perduto.

Il signor Sindaco conte Gio. Batt. D' Varmo, invitò i signori Consiglieri, estimati, impiegati comunali ed altri ad unirsi nella sala comunale,

ove disse poche ma commoventi parole sulla vita di Vittorio Emanuele, facendo spiccare la sua lealtà, la sua costanza, il suo valore e aggiungendo che chiunque voglia tessere di lui le meritate lodi si trova annientato dalla grandiosità del soggetto, nonché dalla piccolezza dell'elogio in confronto del Nome, onde si potrebbe inscrivere sulla sua tomba un motto se fosse possibile più significante del: — Tanto nomini nullum par elogium — che sta scritto sulla tomba del Machiavelli, perocchè disse, se il Machiavelli coll'operosità del suo ingegno bastò ad illustrare un secolo, Vittorio Emanuele, col prestigio del nome, della fede, della lealtà tutti ci addusse fratelli sotto il medesimo vessillo.

Conchiuse invitando i presenti a seguirlo al sacro rito per dare un'addio di pace, di gratitudine al Magnanimo Defunto; colla speranza nell'animo che le virtù del medesimo faranno vieppiù risaltare la Maestà Umberto I secondo Re d'Italia.

Tutti d'accordo ci recammo alla Chiesa ove assistemmo alle solenni esequie, alle quali il Clero del Comune volontariamente si prestò.

L'immensa folla intervenuta, ed il rigoroso silenzio osservato dimostrarono quanto e come anche in questo Comune fosse amato e rispettato il comandante nostro Sire.

Sulle quattro pareti del sarcofago ornato da bandiere e con Corona Reale a tutto si leggevano le seguenti iscrizioni:

*Rex — Jus. ita libertas — Ausoniae.*

*Pater — Amor decus — Patriae.*

*Dux — Virtus auctoritatis — Militum.*

*Miles — Spes fides — Italicorum.*

P. A.

**Da Morsano** ci scrivono in data 19 gennaio:

Anche Morsano al Tagliamento volle riporre coll'animo un modesto fiorellino sulla tomba dell'amatissimo Re Vittorio Emanuele II, e manifestare l'immenso dolore che sentiva dalla perdita d'un uomo la cui mercè fu compiuta la grand'opera dell'unità ed indipendenza della nostra diletta Patria.

**Da Morsano** ci scrivono in data 19 gennaio:

Anche Morsano al Tagliamento volle riporre coll'animo un modesto fiorellino sulla tomba dell'amatissimo Re Vittorio Emanuele II, e manifestare l'immenso dolore che sentiva dalla perdita d'un uomo la cui mercè fu compiuta la grand'opera dell'unità ed indipendenza della nostra diletta Patria.

Nella Chiesa Parrocchiale di Morsano si celebrò con tutto il possibile decoro una messa funebre in omaggio al grand'Estinto, dove intervennero l'Autorità Comunale, gl'impiegati, il clero, la scolarosca proceduta dai vessilli luttuosi, ed una folla di popolo che mai l'eguale.

Durante la stessa cerimonia apparve sul viso d'ognuno una straordinaria commozione, generata da quel profondo sentimento d'amore, che anche le più infime popolazioni della Penisola serbavano al caro e simpatico Monarca, giustamente appellato Re Galantuomo. Angelo Tonizzo.

**Da Postano di Pordenone.** 20, ci scrivono:

In ogni angolo della nostra Penisola, dalla soleggiata del ricco spensierato fino al limitare del più modesto abitato, ovunque spirò un'aura nuzia di morte. I bronzi squillano lugubri, le volte dei Sacri Templi scheggiano di accentuate note di profondo dolore.

Postano di Pordenone in questa circostanza non volle essere a nessuno secondo. Il giorno 15 celebrò una Messa funebre in onore del nostro compianto Vittorio Emanuele II. Nello stesso tempo erogò una discreta somma ai poveri del Comune, ed aprì una colletta per concorrere all'erezione del Monumento Nazionale in Roma, e per quello Provinciale in Udine; statuendo di pubblicare il nome di tutti gli obblatori nel Giornale di Udine. Lode a questa popolazione che compresa da sommo cordoglio e solcata l'animo da feri' acerba tributa onoranze al vincitore di Palestro. Lode al modello dei Sindaci Nob. Alessandro Quirini e a tutte le Autorità Municipali che gareggiarono, a dir vero, per meritarsi la generale ammirazione.

Hanno ben donde gl'Italiani di piangere per tanta jattura! Se riandiamo con l'occhio della mente i giorni gloriosi del nostro risorgimento, troviamo Vittorio a Novara dove dalle mani del suo infelice Genitore riceve l'abdicato immarcescibile Diadema, ma spoglio di fronde. Fidente nella santità della Sua causa, affronta perigli, porta morte ai nemici, finchè s'asside sul Trono dei Cesari. Nelle procellose fasi della nostra Nazionale Epopea, lo vedemmo primo a brandire la spada per rinfocolare gl'Italiani alla riscossa. Sotto il Suo regno si mutò in realtà il sogno di molti secoli. L'emancipazione dallo straniero, l'unione delle sparse membra della nostra cara Patria furono scopo e fine degli alti Suoi intendimenti. Le parole che disse al Parlamento subalpino, di non essere cioè insensibile al grido di dolore che d'ogni parte si elevava, provano quanto amasse il nostro bene, quanto fervida gli bolliva in seno la fiamma sempre accesa della Libertà. Tenere di tuttociò che giovar poteva alla felicità del Suo Stato, mai non s'intimori alle voci minacciose che sempre ci soffriva l'Idra settentrionale. Pugnace, invitto, magnanimo e munificente, non domo dalle sventure, esemplare di clemenza, soccorritore degli oppressi, ecco l'eloquente sintesi dell'Uomo Augusto pel quale si schiuse la tomba.

#### Figli d'Ausonia.

Mandiamo concordi l'ultimo vale a Colui che può dirsi Padre della Patria. Uniamoci indissolubilmente in compatta falange, dalle Alpi al Faro stringiamoci in fraterno amplesso per pregar del Cielo un adeguato guiderdone ai meriti dell'Estinto. La lagrima che sgorga dall'orbita non sia come quella di presica, ma sia lagrima condensata dall'angoscia e dall'affanno e spontanea spargiamola in quarta generale commozione.

Vittorio Emanuele II non è più, ma l'eredità legittima Umberto I ne imiterà le virtù insigni. Il successore dello spento Monarca non sarà di Padre generoso figlio degenero. Serbiamo fede a questo Principe saggio, chiamato dalla Provvidenza ad alti destini. Consolidiamogli il Trono col nostro senno, ed Egli seguendo le gesta Paterne e le Avite virtù saprà ergersi un piedestallo da cui irradiiera una luce abbagliante. Un solo il nostro grido: libertà ed unione. Se avvenga che Umberto ci chiami rispondiamo pronti all'appello, interroghiamo sempre prima del cimento l'avveleno del Suo Genitore, sicuri ch'esso risplenderà come non ci risponderà silenzio e tenebre.

Non si dica più: i fratelli hanno ucciso i fratelli, ma sono mantenuti liberi i fratelli dai fratelli; questo sia il nostro immutabile patto:

Maledetto colui che l'infrange,

Che's innala sul fiaoco che piange,

Che contrista uno spirto immortal!

G. Bronzini, farmacista.

**Da Forni di Sotto** ci scrivono il 22 gennaio:

Verso il mezzodì dell'11 corr. si ebbe la notizia della dolorosa ed irreparabile perdita che aveva fatto l'Italia colla morte del suo amatissimo Re. La sera venne confermata da partecipazione ufficiale.

In quella sera e nell'indomani, come nei di successivi, non vedevansi un volto ilare, che d'ordinario si incontrava i giorni precedenti.

La sera stessa convenivano alcuni amici in solito luogo, ma il dolore li aveva resi muti e non si parlava che poco, ed ogni discorso aveva per obiettivo la perdita del nostro Re, le di lui gesta e quanto aveva fatto per l'Italia.

La sera del 12 i sig. D. Calligaris, D. Polo, Don Natale Sala ed altri si portavano spontaneamente nell'Ufficio comunale esprimendo il desiderio di conoscere che cosa avrebbe deliberato il Comune per rendere l'ultimo tributo al Re Galantuomo.

Fu loro risposto, che la Giunta Municipale si sarebbe riunita la mattina seguente per deliberare in argomento.

Infatti la mattina del 13 venne pubblicato dal Sindaco un manifesto annunciante la gravissima sventura che aveva colpito la Famiglia Reale e la Nazione, fu innalzata la bandiera velata, in quel giorno e nei successivi, e la Giunta Municipale inviava al Ministero in Roma il seguente telegramma: «Giunta Municipale Comune Forni di Sotto commossa al tristissimo annuncio morte Sua Maestà, amatissimo nostro Re, Interpreti dell'afflizione tutti questi abitanti associati dolore Famiglia Reale ed intiera Nazione.»

Inoltre deliberava che nel giorno 14 avesse luogo un servizio funebre nella Chiesa parrocchiale per le grand'animi del magnanimo Vittorio. Il Pievano si prestò gratuitamente, e di buon grado, e così nel lunedì 14 andò ebbe luogo la messa funebre, essendovi in mezzo alla Chiesa il catafalco circondato da ceri e con iscrizione allusiva al primo soldato dell'indipendenza italiana. La Messa funebre cantata in musica, questa diretta dal sacer. Sala Natale, ed alla quale intervennero tutte le Autorità ed impiegati comunali e moltissimo popolo, e lo sparo di mortaletti, fu quale a nessun altro venne cantata una simile in questo povero alpestre comune.

Sono tredici giorni che S. M. Vittorio Emanuele non è più; eppure non ci siano ancora riavuti, neppure in parte, dalla inaspettata e triste sventura.

**Soccorso ai feriti in guerra.** Leggiamo in una corrispondenza che il Comitato centrale di Roma per il soccorso dei feriti in guerra, si è rivolto anche ai Comuni friulani, perché vogliano associarsi alla umanitaria istituzione colla susscrizione di azioni da 10 lire l'una e con altri modi. È una spesa che non entra nei provvedimenti della legge 14 giugno 1874 e perciò è a confidarsi che l'appello del Comitato troverà facile ascolto. La neutralità del ferito in guerra è la più nobile e la più generosa espressione del sentimento umano, e se la diplomazia è carica di antiche e nuove colpe, le si può pur molto perdonare per aver saputo tradurre nella prosa di un protocollo internazionale a Ginevra i più nobili palpiti del cuore.

**Casino udinese.** La Presidenza del Casino udinese ha diramato la seguente circolare:

Onorevole Signore,

La sottoscritta si prega di avvertire la S. V. che i consueti festini di famiglia avranno luogo nelle sere di lunedì 11, lunedì 18, lunedì 25 febbraio e martedì 5 marzo.

Le sale saranno aperte alle ore 9.

Udine 21 gennaio 1878

La Presidenza

governo e del parlamento è la stessa sotto il regno di Umberto I qual'era negli ultimi giorni di Vittorio Emanuele.

Come eravano sicuri della sede inconcussa di Vittorio Emanuele alla Costituzione e agli interessi del paese, lo siamo del pari di quella di Umberto I.

Ma pur troppo il cambiamento di Re non poteva mutare in meglio il ministero in sè stesso, né rendere più regolare la sua situazione di fronte al Parlamento. Il buon discorso della Corona non può far dimenticare al paese che il ministero Crispi-Depretis si è segnalato finora con un solo fatto politico, tristissimo, inconsulto, incostituzionale, la soppressione del ministero d'agricoltura e commercio e la contemporanea creazione del ministero del tesoro.

Su questa sorpresa il Parlamento non ha ancora avuto campo a pronunciarsi: e dovrà attendere ancora fino alla metà di febbraio per aprire bocca: infatti il ministero ha già deciso di aprire allora un'altra sessione della presente legislatura per lasciar cadere quei progetti di legge che il ministero Depretis II non poteva accettare in eredità dal ministero Depretis I senza evidente pericolo di immediato suicidio. Guadagnar tempo è sempre qualche cosa: intanto si vive e c'è il caso di guadagnar qualche voto e assicurarsi una maggioranza purchessia.

A questo riuscirà il ministero? È un problema: certo nelle file parlamentari c'è un fermento: non si comprende bene se di decomposizione o di ricomposizione, ma il fermento esiste. Anche il centro sonnacchioso ribolle e, pare, con intenzioni punto favorevoli a Sua Eccellenza Crispi e alle altre eccellenze sue satelliti.

Crispi prevede il temporale di febbraio e nella nuova *Riforma* risuscitata dai vecchi suoi *in ius fundam entis* come uno dei sette dormienti della leggenda, lascia intendere che ricorrerebbe alle elezioni generali quando non trovasse la maggioranza nella Camera attuale.

Ma è ben sicura Sua Eccellenza che le elezioni generali le farà proprio lui?

Se il ministero fosse battuto da un'opposizione coalizzata in nome della moralità politica, sarebbe prettamente costituzionale la formazione di un gabinetto che esprimesse questa coalizione per interrogare una buona volta sinceramente il paese. Non bisogna dimenticare che il titolare del Ministero è sempre quell'on. Depretis, che ha già una volta sperimentata la risorsa delle elezioni generali; il paese non ha nessun interesse, la Corona nessun dovere di mantenere il Depretis al governo a furia di scioglimenti della Camera.

Che se il Crispi facesse le elezioni, non c'è da dubitare che vi spiegherebbe un'ingerenza governativa da far dimenticare quella pur memorabile del Nicotera. Come tutti gli ex-rivoluzionari al potere, Crispi è un'autoritario ad oltranza; il suo carattere violento corrisponde perfettamente all'abugia che rende così antipatico il suo modo di fare.

Chiamavano in Francia vice-imperatore il Rouher: Crispi arieggiò molto il vice; ha tribuneggiato ai suoi tempi come Cola di Rienzi: ora anche a lui il Campidoglio dà alla testa: attento alla *rupe tarpea*!

Si è condotto malissimo colle rappresentanze di Torino perché non l'avevano compiaciuto di prendere esse l'iniziativa a che il cadavere di Vittorio Emanuele fosse sepolto a Roma.

Fu notato da molti che nella seduta reale del giuramento il suo contegno di fronte alla Maestà del Re non fu quale si conviene a sudito ossequente: Sua Eccellenza dopo il famoso telegramma all'Imperatore Guglielmo ama far a confidenza colle corone, a quel che pare; ma pare altresì che qualche testa coronata gli abbia fatto intendere che stia un po' meglio al suo posto....

Parliamo d'altro. Pare che l'aristocrazia clericale, quantunque il Papa si sia comportato con perfetta convenienza di fronte al lutto della Nazione, voglia protestare a suo modo. Il principe Altieri ha già annunciato imminente l'apertura delle sue sale alle feste da ballo: pare che il barone Baude e altri ambasciatori o ministri presso la Santa Sede intendano imitare l'esempio, e far carnavale, mentre i loro confratelli in diplomazia partecipano al lutto di Corte e mentre non sono ancora cantate le solenni esequie per l'anima di Vittorio Emanuele. Speriamo che l'idea di questa suprema sconvenienza non abbia seguito; e in ogni caso il sentimento pubblico potrebbe risentirsi e preparare un'orchestra poco piacevole ai nobili danzatori e alle nobili ballerine.

Se poi questa questione di ballo non è che un *cancan*, tanto meglio; *funerali e danze* non sono conciliabili che nelle farse. Ed è certo che anche dopo le solenni esequie del 9 febbraio il carnavale di Roma sarà quest'anno un carnavale molto fiacco. Per ora i teatri sono poco frequentati: il pubblico accorre piuttosto all'Università dove Terenzio Mamiani ha oggi pronunciato in memoria di Vittorio Emanuele un elogio degno della sua ammirata e dolcissima eloquenza.

La *Fine* del Castelvecchio è stata una disillusione per i critici e per quel pubblico che si aspettava di vedere la Marchi sulle scene del Valle in uno stato somigliante alla nudità che rese innocente la celebre cortigiana agli occhi dei giudici d'Atene. La Patti in nessun'altra città giungerebbe

meno ansiosamente attesa di quello che ora in Roma.

Più che agli annunzi di spettacoli il pubblico si forma ai progetti di monumenti a Re Vittorio che cominciano a palliare nelle vetrine del Corso.

Insomma a Roma l'inverno di quest'anno sarà eccezionalmente serio. Ed è giusto che se la capitale è in qualche modo il cuore del paese, qui si debbano più profondamente sentire le sventure della Nazione.

G. M.

Nessuna notizia ufficiale sull'armistizio. I Russi continuano ad avanzarsi verso Gallipoli e il linguaggio della stampa ufficiosa tedesca è tale da far pensare che la Russia, d'accordo colla Germania, non voglia decisamente fare la pace prima di essere giunta a Costantinopoli. Nell'ignoranza delle vere intenzioni russe, il governo inglese chiederà lunedì pressimo al Parlamento il già annunciato credito a scopi militari. Intanto si annuncia che la flotta inglese (la quale non era ancorata né a Volo, né a Vurla, ma nella baia di Besika) siasi diretta verso l'apertura dei Dardanelli. Pare che sia prossima ad esser posta in moto anche la guardia di Malta.

Una crisi ministeriale è scoppiata a Vienna. I ministri cisalitani s'erano obbligati di far passare tutte le leggi sul compromesso al Parlamento viennese prima del febbraio: in questi ultimi giorni s'accorsero d'aver promesso troppo. Rimaste infruttuose le pressioni esercitate soprattutto al Parlamento, nonché le altre trattative col ministero ungherese per ridurlo a qualche nuova concessione, essi diedero le loro dimissioni. È noto che la questione verte sui gravosi dazi d'importazione sul caffè e sul petrolio che l'Ungheria domanda a che la Camera cisalitana non vuole approvare.

Ancuni giornali asseriscono che il Ministero abbia già determinato di chiudere l'attuale sessione legislativa, e di riaprirne un'altra nella prima metà di febbraio prossimo.

A noi risulta, dice il *Fanfulla*, che questa notizia è vera nella prima parte soltanto, ma che per quanto riguarda l'epoca non è stata presa nessuna decisione definitiva.

L'annuncio delle disgrazie avvenute il 24 corr. nel Duomo di Milano ove, celebrandosi solenne esequie al Re Vittorio, quattro persone rimasero soffocate dalla folla, commosse profondamente Re Umberto. Egli disse subito a chi gli stava intorno, che verrà in aiuto delle famiglie dei morti e feriti bisognosi, con una somma che preleverà dal suo patrimonio privato.

Il *Bersagliere* annuncia che il primo atto del Re Umberto sarà la firma del quadro organico dell'esercito, a seconda della nuova legge di circoscrizione militare.

La squadra del Mediterraneo, che come è già noto parte per Salonicco, sotto gli ordini dell'ammiraglio Buglione di Monale, è composta delle corazzate: *San Martino*, *Affondatore*, *Terribile* e dei piroscavi da guerra *Messaggero* e *Authion*.

La *Perseveranza* ha da Roma 24: Rimettesi in dubbio la data dell'apertura della nuova sessione. Oggi si assicurava che non avverrebbe prima del 20.

Il Re espresse ripetutamente la sua ferma deliberazione di estinguere le passività lasciate dal defunto Re mediante economie nella lista civile.

Assicurasi che il Re invierà all'on. Depretis il collare dell'Annunziata.

La *Riforma* difende la ricomposizione del Gabinetto, dimostrandola conforme alle tradizioni della Sinistra e all'interesse della pubblica amministrazione.

Lo stesso giornale ha da Parigi 24: Oggi alla Borsa di Londra si assicurava che le speranze d'armistizio sono svanite. Realmente la squadra inglese lasciò Smirno per andare a Besika. Nondimeno si ritiene che la Russia non abbia l'intenzione d'occupare Gallipoli. Essa farà la pace senza arrivare a Costantinopoli.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 24. Il Re ricevette il Corpo diplomatico, e lo invitò ad un banchetto.

Atene 24. Camera. Comandurores espone il programma del Governo; dice che le circostanze sono critiche, ma che il ministero ha deliberato di seguire una politica d'azione per l'attiva difesa dei diritti dell'ellenismo e per l'affrancamento dei fratelli dalla schiavitù. Termina raccomandando prudenza.

Londra 24. Camera dei Comuni. Northcote annuncia che presenterà lunedì un progetto supplementare per la marina e per la guerra. Hambury domanda se il Governo ha ricevuto comunicazione delle condizioni di pace della Russia. Northcote risponde negativamente. Hartington rimprovera la contraddizione fra l'annuncio odierno di Northcote, e la dichiarazione precedente che nulla domanderebbe prima di conoscere le condizioni della pace. Northcote risponde che quando fece la dichiarazione sperava di conoscere entro due o tre giorni le condizioni della pace; ma nella scorsa settimana forze considerevoli Russe continuaron ad avanzarsi: quindi il Governo crede di non poter più lungamente differire la presentazione del progetto.

Londra 25. Corre voce che Carnarvon abbia dato la sua dimissione.

Londra 25. È smentita la notizia del ritiro di Carnarvon.

Londra 25. Il *Times* annuncia il ritiro di Carnarvon e Derby. La *Reuter* ratifica la dichiarazione fatta ieri da Beaconsfield nella Camera dei lordi nel senso che la politica del Ministero non può farsi dipendere da ciò che una qualsiasi potenza amica ritenga utile di non comunicare le avute precise informazioni.

Londra 25. Nella Camera dei lordi Beaconsfield motivò il contegno del Governo in analogia alle dichiarazioni di Northcote e aggiunse che la politica che il Ministero ha creduto dover proporre non dipende dal volere di qualsiasi potenza amica.

Londra 25. *Morning Advertiser* rileva che i capi del partito liberale decisamente di non opporsi alla eventuale proposta di un credito straordinario, semprè esso non sia un credito di guerra, ma destinato soltanto ai preparativi imposti dalla situazione, e sia del resto mandato da un gabinetto concorde nelle sue vedute. Il *Daily News*, confermando la dimissione di Carnarvon e Derby, annuncia che nel caso i russi si avanzassero verso Gallipoli l'ammiraglio della flotta del Mediterraneo ha istruzione di sbucare le sue ciurme a difesa interinale di Gallipoli, e che sei grandi navi stanno pronte per trasportare immediatamente a Gallipoli il grosso della garnigione di Malta. Il *Times* annuncia che la dimissione di Carnarvon è stata accettata e che si fanno grandissimi sforzi per determinare Derby a ritirare la sua. Il credito straordinario importerebbe 5 milioni.

Pietroburgo 25. L'*Agence Russe* accusa il governo turco di aver a bello studio sparso il panico; già gli stessi avvenimenti accelerano un crollo che renderà probabilmente necessario l'intervento dell'Europa intera.

Costantinopoli 24. (sera). Dall'*Havas*. Corre voce che la Porta sia disposta ad accettare le condizioni russe. Domani sarà presa la decisione. Tra le condizioni figurerebbero: l'indipendenza dei Principati con regolazione dei confini, l'autonomia della Bulgaria, uno spostamento di confini in Asia e l'apertura degli stretti. Si dice che la Russia imponga un grave indennizzo di guerra e che fino al seguito pagamento terrebbe occupata la Bulgaria e l'Arménia.

Roma 25. Le squadre europee si dirigono verso le acque del Levante.

Vienna 25. Continua la crisi ministeriale. I clubs costituzionali deliberarono ier sera d'insistere nelle modificazioni ai dazi proposti per il caffè e il petrolio. Aspettasi una decisione della Corona. Il ministro dell'interno Lasser è moribondo.

Londra 25. Lord Derby mandò alla Russia un quasi *ultimatum*.

Costantinopoli 23. La Russia, marcando sopra Gallipoli, ritarda la conclusione dell'armistizio. Regna vivo fermento e si temono dissordini avvicinandosi l'esercito invasore. Raccolgonsi tutte le truppe per la difesa della capitale.

Versailles 24. La Camera accolse la legge d'amnistia per tutti i delitti di stampa commessi dal 16 maggio fino al 13 dicembre 1877.

Vienna 25. L'avvenimento della dimissione dei ministri è considerato in questi circoli parlamentari e politici come accettabile. Si ritiene possibile un ministro Hohenwart.

Parigi 25. Discutendosi alla Camera dei deputati il progetto di legge che accorda l'amnistia per i reati di stampa, il deputato Rouher pronunciò un violento discorso che provocò proteste e tumulto. Il progetto, malgrado quel discorso, venne approvato.

## ULTIME NOTIZIE

Bucarest 25. I ghiacci trasportati dalla corrente del Danubio fecero esplodere diverse torpedini.

Belgrado 25. I Serbi occuparono il *défilé* di Kazanlik. Qui si ritiene per certo che i russi non accetteranno l'armistizio prima della presa di Costantinopoli e dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria.

Costantinopoli 25. I russi trovano continui pretesti per ritardare la conclusione dell'armistizio; intanto avanzano dirigendosi verso i Dardanelli. Se i moscoviti riuscissero ad entrare a Costantinopoli scoppierebbero indubbiamente tumulti: i *soldati* hanno deciso di abbuciare, in tale caso, tutte le moschee, compresa pure quella di Santa Sofia. Il governo fa grandi sforzi per raccogliere truppe per la difesa estrema della capitale.

Pera 25. Corre voce che siano state approvate le condizioni per la pace.

Pietroburgo 25. Ignatief è partito per il quartier generale del generale Nicolò.

Roma 25. Il principe Amedeo è partito per Torino. Il generale Glinka sarà ricevuto domani dal Re. Le loro Maestà ricevettero oggi solennemente il Consiglio di Stato, molte rappresentanze di Municipi ed Associazioni. Il Re accogliendo gli indirizzi e gli omaggi rispose a tutti con parole di grato animo. Al ricevimento assistevano Crispi, Perez e Bargoni. Il Padre Secchi è gravemente ammalato.

Vienna 25. Confermato che il Ministero austriaco è dimissionario. L'Imperatore ancora non prese nessuna decisione.

Londra 25. Il *Morning Advertiser* dice che i capi del partito liberale hanno constatato che la domanda del governo non era per un credito straordinario, ma soltanto suppletorio, quindi non possono nutrire timori immediati di guerra.

Lo *Standard* ha da Berlino 24: È giunto il ministro delle finanze di Rumenia: sarebbe l'autore di una lettera del principe chiedente all'imperatore di intervenire contro la retrocessione della Bessarabia alla Russia.

Il *Daily News* ha da Canea 23: I cristiani tengono apertamente la campagna. I tentativi dei turchi per la conciliazione sono falliti. La squadra inglese del Mediterraneo ricevette ordini indicanti gravi determinazioni.

## Prezzi correnti delle granaglie

	praticati in questa piazza nel mercato del 24 gennaio
Frumento	(ettolitro) it. L. 25,50 a L.
Granoturco	" 15,30 " 16,
Segala	" 15,30 "
Lupini	" 9,70 "
Spelta	" 24 "
Miglio	" 21 "
Avena	" 9,50 "
Saraceno	" 14 "
Fagioli alpighiani	" 27 "
" di pianura	" 20 "
Orzo pilato	" 28 "
" da pilare	" 12 "
Mistura	" 12 "
Lenti	" 30,40 "
Sorgorosso	" 9,35 "
Castagne	" 12,60 "

## Notizie di Borsa.

	BERLINO 24 gennaio
Austriache	435.   Azioni
Lombarde	133,50   Rendita Ital.
	73,40
	PARIGI 21 gennaio
Rend. franc. 3 000	72,95   Obblig ferr. rom.
" 5 010	109,17   Azioni tabacchi
Rendita Italiana	72,85   Lond

Le inserzioni dalla Francia per nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 46 Rue Saint Marc a Parigi.

## Ein Ziegelmeister

gleichviel ob Italiener oder Deutscher der 6 bis 7 Millionen Steine in Accord übernimmt wird sofort für eine grosse Ziegeler bei gutem Accordpreise gesucht. Derselbe muss gut empfohlen sein und mindestens eine Caution von M. 2000 stellen können. Offerten sind zu richten an das Bankhaus Gebrüder Schülein Ingolstadt

### NON PIU' MEDICINE

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispesie), gastrite, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diafra, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi, e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomni, tosse, asma, bronchite, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; **31 anni d'invariabile successo.**

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,824. Sussari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trova gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43,629. S. de Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La **Revalenta du Barry** ha posto termine ai miei 18 anni di dolori ci stonato, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. COMPARER, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte su prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

**La Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry & C. (limited)** n. 2, via Tommaso Grossi, Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commissari e Angelo Fabris Verona Fr. Pasoli farm. S. Paolo di Campomarzo - Adriano Finzi; Vicenza; Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, piazza Biade - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; Villa Santina P. Morocutti farm.; Vittorio Veneto L. Marchetti, far.; Bassano Luigi Fabris di Baldassare, Farm. piazza Vittorio Emanuele; Geona Luigi Biliani, farm. San'Antonio; Pordenone Roviglio, farm. della Speranza - Varascini, farm.; Portogruaro A. Malipieri, farm.; Rovigo A. Diego - G. Caffagnoli, piazza Annunziata; Vito al Tagliamento Quartaro Pietro, farm.; Tolmezzo Giuseppe Chiussi, farm.; Treviso Zanetti, farmacista

### AVVISO

## Caffè Messicano

L'uso del Caffè è siffattamente generalizzato fra noi da potersi collocare fra gli oggetti di prima necessità. Al giorno d'oggi ne fanno uso anche gli artigiani e persino i lavoratori della terra. Si attiene quindi alla privata ed anche alla pubblica economia l'avere un surrogato, che serva ad una ragguardevole parte della popolazione con modica spesa, ottenendolo dai nostri terreni col risparmio di una buona parte di quelle ingenti somme, che sortono dal paese per l'acquisto del Caffè arabico.

Una persona proveniente dall'America portò seco e consegnò a Mons. Canonicus Luigi-Maria Fabris di Vicenza pochi semi di una pianticella colà coltivata eccitandolo a farne esperimenti per far uso del frutto a mo' di caffè, ed è a quel Monsignore che dobbiamo li primi esperimenti. Egli ne fece mostra alla Esposizione regionale di Treviso col nome da lui attribuito di **Caffè Messicano**.

Fu dappoi estesa la coltivazione sopra vasta scala del sig. Vincenzo Gaspari, ed oggi l'Agenzia Guttagno di Torino espone in vendita la seme a L. 1.80 per 200 semi.

In passato un nostro Concittadino ebbe semi dalla cortesia di Mons. Fabris ed ottenne buon raccolto in modo da poter fornire semi ed istruzioni per la coltivazione.

### CAFFÈ MESSICANO

In Udine in Mercatoecchio all'anagrafico N. 27 si vende la semente al prezzo di L. 1.20 per 200 semi con un esemplare a stampa delle istruzioni per la coltivazione.

Grande assortimento

di

## MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema

trovansi al Deposito di F. DORMISCH vicino al Caffè Meneghetti.

### GIACOMO FERRUCCI

Udine, Via Cavour, tiene deposito di

## TELEFONI

esperimentati e garantiti col relativo filo conduttore, che agiscono alla distanza di oltre 50 chilometri. Egli li vende a prezzi modicissimi e ne assume l'applicazione.

### IMPORTAZIONE DIRETTA

#### DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

### CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Province del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss.

Via S. Maria N. 8  
presso G. Gaspardis

### CARTONI

#### ORIGINARI

di diretta importazione  
della Casa

KIYOKA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

ED

ANTONIO BUSINELLO E C°

di Venezia

trovansi ancora disponibili presso Enrico Cesattini, Udine Via Cortazzis N. 1.

### GLI ANNUNZII DEI COMUNI E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretari comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima pubblicità, debbano andare come gli altri annunzii legali, a sepellarli in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo ai Comuni e loro rappresentanti, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare pubblicità a suoi avvisi può ricorrere ad esso.

### SEME BACHI

vendibile presso la Ditta

GIOVANNI PINZANI

di

MURTEGLIANO

In Cartoni Originari annuali Giapponesi di diverse case importatrici, nonché poca sgranata confezionata a vero sistema cellulare di qualità gialla nostrana, e verde di X<sup>a</sup> riproduzione del R. Istituto Bacologico di Vittorio.

Il tutto a prezzi variati e moderati, e per le qualità superiori garantisce anco il seme immune da malattie assoggettandosi all'Esame Microscopico.

### CHI CERCA IMPIEGO

O vuole migliorare la sua posizione

SI ABBUONI AL PERIODICO SETTIMANALE,

diffusissimo in Italia per la metà dei prezzi.

## ANNUNZIATORE GENERALE

DEI COMUNI E DELLE PROVINCIE

MILANO, VIA Lentasio 3,

che pubblica dal 1873 i concorsi ad ogni sorta di impieghi pubblici e privati, e dà corso alle richieste ed offerte per collocamento di persona debitamente laureato o patentato.

Abbonamento: anno L. 5; semestre L. 3. Inserzioni cent. 20 la linea per Corpi Morali cent. 10.

Si spedisce gratis un esemplare dietro richiesta.

Presso lo stesso è aperto il Corso per corrispondenza per gli aspiranti Segretari Comunali. Retribuzione moderata. Si spedisce gratis il programma a richiesta.

### RIMEDIO PRONTO SICURO

CONTRO LA GOTTA IL TICH E LE VERE NEVRALGIE

del chirurgo CARLO CATTANEO di Vicenza

Dai risultati ottenuti in ed appoggiato dai più distinti Medici, essendo superiore a qualunque altro rimedio attualmente in commercio, è inutile tesserne gli elogi.

La Proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta **B. VALERI** di Vicenza, dove devono esser dirette le domande.

Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 12

Deposito generale, Farmacia Valeri Vicenza — Milano A. Manzoni — Venezia Böttner — Torino Arleri — Roma Farmacia Ottolini — ed in altre Principali Farmacie del Regno.

### PREMIATA FABBRICA D'OROLOGI A PENDOLE

DI

## G. FERRUCCI

UDINE VIA CAOUR

con deposito d'orologeria e Bijouterie d'ogni genere

### PREZZO CORRENTE

Cilindri d'argento	da L. 20 a L. 30
Ancore	> 30 > 40
Remontoir	> 30 > 50
> > ad aneora	> 50 > 80
> di metallo	> 20 > 30
Cilindri d'oro da uomo	> 70 > 100
> > donna	> 60 > 100
Remontoir d'oro per donna	> 100 > 200
> > uomo	> 120 > 250
> > doppia cassa	> 180 > 300
Orologi a Pendolo dorati	> 30 > 500
> > uso regolatore	> 40 > 200
> da stanza da caricarsi ogni otto giorni	> 15 > 30
Svegliarini di varie forme	> 9 > 30
Secondi Indipendenti d'oro a Remontoir e d'argento	
Remontoir d'oro a Ripetizione con ore quarti e minuti sistema Brevettato.	
Cronometri d'oro a Remontoir	
> > > doppia cassa	
Inglese per la Marina	

### LE TANTO RINOMATE



(DA NON CONFONDERSI COLLE NUMEROSE IMITAZIONI, MOLTE VOLTE DANNOSE)

Sono utilissime

nelle tossi ostinate secche e calrose, tossi asinina, grippe, bronchite, tisi polmonare incipiente, necrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola Lire 1.50.

NB. Ad impedire le falsificazioni le istruzioni unite alle scatole portano la firma a mano dei depositari generali a A. MANZONI e C. — Rifiutare le scatole che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, n. 16 Milano.

Vendita in Udine nelle Farmacie Filipuzzi, Commelli, Fabris, Comessati, De Marco e Bosero.